Anno XII. TORINO, Lunedì 18 Marzo 1878 Num. 77

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia — Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti » 60 » 32 » 18. — Repubblica Argentina e Uruguai » 64 » 37 » 18.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve. Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 18 MARZO 1878.

ITALIA

L'on. Cairoli comincia a stancarsi — Scandali nel Municipio di Napoli — Voti degli Italiani perchè Cairoli riesca nell'arduo suo compito.

La crisi minaccia di farsi stazionaria, ed il buon Cairoli, colpito da incipiente stanchezza, vorrebbe rinunziare al mandato e ritirarsi. Per l'onore del partito e per il bene d'Italia, noi ci auguriamo però che persista nelle ricerche, e finisca per riuscire a darci un'Amministrazione quale il suo incontestabile patriotismo ed i bisogni gravissimi della situazione esigono.

Del resto, per quanto il tempo stringa, per quanto incresca il non veder superata la crisi in questi giorni che dovrebbero essere destinati ad un assiduo lavoro parlamentare, non crediamo sia peranco il caso di disperare del successo. Se finora i travagliosi conati dell'onorevole Presidente della Camera riuscirono impotenti contro la irresolutezza degli uni ed il mal volere degli altri, ciò non deve far credere che sia del tutto impossibile la formazione d'un Ministero liberale, siccome van sobillando certi organi dell'Opposizione di destra. Anche questo partito, allorquando chiamavasi maggioranza, ebbe le sue crisi difficilissime e di una durata assai maggiore dell'attuale. Tutti rammentano, per citare un solo esempio, che alla caduta del ministero Menabrea, l'incarico di formare il Gabinetto fu dato successivamente a tre uomini politici, e la crisi durò non meno d'un mese. Non si stanchi quindi l'on. Cairoli per tema d'essere deriso da questi avversari, poichè anch'essi ebbero a lottare, nei loro tempi migliori, con difficoltà forse più gravi e non meno dolorose delle presenti.

***

Ieri abbiam fatto un rapido cenno delle scandalose rivelazioni che oramai corrono su tutti i giornali d'Italia circa il bel modo d'amministrare di certi uomini politici.

Or vogliam pure prender atto di uno scandalo avvenuto nel municipio di Napoli che negli scorsi giorni ci era riferito un po' confusamente da dispacci particolari, e che ora troviam confermato pienamente da documenti autentici (*).

Il fatto è questo. Nello scorso febbraio, ventitrè consiglieri comunali di Napoli, riuniti in Comitato segreto, deliberavano che le trecentomila lire destinate in sussidio dei poveri artisti e dei patrioti bisognosi, fossero invece destinate per pagare certi giornali perchè difendessero l'amministrazione San Donato e sostenessero il Municipio nei suoi diritti contro il Banco di Napoli.

La cosa ci pareva tanto enorme, che non volevamo quasi prestarci fede. Ma ora i giornali pubblicano il verbale di quella seduta straordinaria, che si tenne precisamente il giorno 7 febbraio, sotto la presidenza del duca di San Donato, coll'ordine del giorno proposto dal consigliere Ravelli Eduardo, ed approvato ad unanimità, col quale si autorizza il sindaco ad adoperare i fondi dell'erario comunale per pagare i *giornali amici!*

Il prefetto Gravina, con un suo decreto del 17 febbraio, annullava la mostruosa deliberazione. Ed i giornali pubblicano pure le savie motivazioni annesse ad un tale decreto.

Ma il troppo scrupoloso prefetto, venuto in uggia al sindaco, e quindi, chissà per quale contraccolpo, al ministro Crispi, dovette ben tosto dimettersi!

Ecco i bei fasti che si hanno a registrare sotto le ultime Amministrazioni. Ed or si vorrebbe che il Cairoli, per pretesa stanchezza, smettesse dal proposito di formarne una che, portando la fermezza e l'incorruttibilità nel reggimento de' pubblici affari, distrugga perfin la memoria di questi dolorosissimi scandali?

No, no; prosegua pure il Cairoli, prosegua imperterrito nella sua missione riparatrice; e tanta è la fede che ogni italiano in lui ripone, che questa sola deve bastargli ad ottenere un non lontano successo a' suoi sforzi generosi, e l'otterrà.

(*) Vedi *Corriere di Napoli*.

Le Commissioni del Senato.

Ecco i nomi dei componenti le Commissioni elette dal Senato:

Finanza: Martinelli — Duchoqué — Lampertico — Giovanola — Casati — Bembo — Beretta — Borgatti — Digny — Verga — Trombetta — De Filippo — De Sonnaz — Cavallini — De Cesare.

Contabilità interna: Cavallini — Finali — Ottoboni — Martinelli — De Cesare.

Biblioteca: Mamiani — Mauri — Laurin.

Debito pubblico: Astengo — Tabarrini — Saracco.

Partenza del nuovo comandante della squadra.

Il vice-ammiraglio Saint-Bon col suo stato maggiore partiva il 15 corrente dalla Spezia diretto per Taranto, ove si trova una parte della squadra col suo capo, il quale farà la consegna al nuovo comandante in capo.

Il Saint-Bon si è rimesso perfettamente, e va colà ad attendere gli ordini del nuovo Ministero.

Il nuovo Sindaco d'Asti.

Si dà come certa la nomina del dottor cavaliere Giovanni Pittarelli a Sindaco della città d'Asti.

DALLE PROVINCIE.

Bene Vagienna. — Ci scrivono:

Fra le più benefiche e filantropiche istituzioni sorte coll'età presente, sono senza dubbio da annoverarsi gli asili d'infanzia. Persuasi di questa santa verità, gli abitanti della frazione Isola, che non possono profittare dell'asilo del capoluogo da cui distano più di cinque chilometri, idearono di fabbricarne uno rurale per i propri bimbi ed a tal uopo riconoscendo l'insufficienza dei loro mezzi si sono rivolti all'egregio Sindaco perchè in nome del Municipio volesse assumerne il patrocinio.

Il cav. Massimo Magistrati con lieto animo accettava la novella occasione di giovare ai suoi amministrati e tosto promuoveva ed otteneva dall'illustre conte Giacinto Viarana di Monasterolo e di Cello, residente a Torino, la cessione gratuita dell'area necessaria per il nuovo asilo che verrà così edificato nel centro di quella popolosa borgata.

Senza indugio convocatosi il Consiglio comunale, veniva votato un sussidio di lire tre mila, addossando al Municipio l'imposta del sorgendo fabbricato, ed abbiamo fondata speranza che malgrado le angustie del bilancio si concorrerà ancora per l'impianto e mantenimento d'un istituto di cotanto pubblico vantaggio.

Quindi si creava un Comitato composto del sindaco, del priore della parrocchiale dell'Isola, del consigliere della stessa frazione e dei migliori proprietari ed abitanti della medesima onde iniziare una pubblica sottoscrizione, dirigere e sollecitare l'andamento della pratica.

Sottoscrisse per lire tremila il reverendo priore D. Muratori, e questa già generosa cifra senza essere indiscreti sappiamo che è disposto ad aumentare ancora quando venissero a mancare i fondi per compire l'opera. Egli è poi infaticabile nell'esortare i suoi parrocchiani a coadiuvarlo con pecuniario concorso e con lavori materiali, ed a lui principalmente si deve quindi se il lodevole pensiero di impiantare un asilo infantile rurale in cotesta frazione, che taluni credettero un'utopia, sarà fra breve un fatto.

L'assessore notaio Celso Costamagna a nome pure dei fratelli sottoscrisse per lire mille; altre somme ragguardevoli offrirono il lodato cav. Magistrati sindaco, l'esattore Fenoglio Giulio e i membri tutti del Comitato che gareggiano concordi onde assicurare il felice successo di sì bene auspicata opera.

Nella coscienza d'aver fatta una buona azione; nella riconoscenza di tanti padri e madri di famiglia da voi beneficati nella parte più tenera e più cara ai loro cuori, e nelle benedizioni che imploreranno i bimbi che mercè vostra vengono tolti dall'ignoranza, troverete largo compenso alle vostre liberalità ed ai sacrifici che vi siete imposti, o signori del Comitato, epperciò non badate agli ostacoli di chi invece d'associare il suo nome alla nobile opera cerca di seminare la discordia.

G. A. C.

— **Piedicavallo** (Biella). — Ci scrivono:

Si dice che la persona testè nominata a sindaco di questo Comune ed appartenente alla minoranza del Consiglio abbia rimandato immediatamente il decreto di nomina al nuovo sotto-prefetto.

Se ciò è vero il neo-sindaco avrebbe dimostrato molto maggior prudenza del precedente funzionario amministrativo che, ponendo in non cale ciò che era succeduto nel giorno 9 settembre 1874, e le parole e le lettere con cui aveva creduto suo dovere stigmatizzare quell'atto, non ebbe il tatto di farlo escludere da un posto da cui doveva tenerlo lontano non fosse che per un'assennata deferenza all'opinione pubblica.

CORRIERE DI NAPOLI.

Ancora del Municipio — Scandali — Il nuovo prefetto — Il Cairoli — Uno stupore del Piccolo *— Banchetto al Circolo Goldoni — Il Convito di Baldassarre — Le due dame — Il tempo.*

Napoli, 14 marzo 1878.
Ritardato.

Capisco che i lettori si debbono annoiare di leggere sempre del nostro Municipio e le gesta Sandonatiane. Me ne annoio anche io di scriverne. Ma tanto come si fa, se esso non l'argomento palpitante del giorno? Nei caffè, nei ritrovi particolari non si discorre d'altro. La formazione del nuovo Ministero, la questione d'Oriente, la nuova musica del Miceli, financo la Rendita turca ed i matrimoni del Crispi sono passati in seconda linea. Ciò che predomina è il nuovo scandalo municipale. Gli strilloni dei giornali girovagano per la città gridando a squarciagola: *Le mbroglie de San Donato*, con la stessa facilità come se si gridasse una cosa onorevole.

Ciò dimostra come rapidamente discende il livello morale di questa popolazione. In nessuna città del mondo si permetterebbe ad un centinaio di ragazzacci, spinti dalla sete del guadagno, di gridar per le vie come da un pezzo in qua si osserva in Napoli. Oggi udite i *furti di Tizio*, domani l'*assassinio di Caio*, e forse Caio è stato assassino e Tizio ladro solo nelle menti dei venditori di giornali, che, allettando collo scandalo, sperano di vendere più copie.

Ed i venditori rappresentano il termometro dell'opinione pubblica, la quale oggi vuol pascersi solo di scandali. Se ne mancassero altri, quelli municipali non farebbero difetto.

Un giornale d'opposizione al San Donato pubblicò ieri l'altro, con una violenza di linguaggio tale da far perdere serietà all'accusa, che nel palazzo S. Giacomo si era formato una specie di *Comitato segreto*, il quale distribuiva un fondo votato dal Consiglio di 300 mila franchi e cercava con esso comperare la stampa. Accennava a deliberazioni prese da questo Comitato di consiglieri; deliberazioni respinte dalla Prefettura per illegalità ed immoralità.

In vero l'accusa era gravissima, si trattava di prevaricazioni e corruzione. Si attese ieri mattina l'organo del Municipio, cioè il giornale difensore, di cui è proprietario l'appaltatore dello spazzamento e direttore un consigliere municipale, il quale viene così ad essere stipendiato dall'appaltatore. Passiamo oltre.

L'organo del Municipio attenuava, non negava il fatto; sosteneva che le deliberazioni annullate dal prefetto erano state dettate da oneste intenzioni; riconosceva però che esse erano state prese da 23 consiglieri in seduta segreta il 7 febbraio scorso, funzionante un consigliere da segretario. In una di queste deliberazioni si legge:

« Il Consiglio lo (il sindaco) autorizza a continuare ad avvalersene (il ne significa il fondo imprevveduto del bilancio di 300 mila lire) con maggiore larghezza, specialmente in ordine a pubblicazioni ed a scritti diretti a far valere le ragioni ed i diritti del Municipio. »

Anche ammettendo che ragioni onestissime abbiano spinto i consiglieri, è innegabile che la dicitura n'è infelicissima e facile a prestarsi alle più sinistre interpretazioni, anche per l'aggravante di essersi prese le deliberazioni in seduta segretissima ed in numero inferiore al legale.

Il prefetto Gravina annullò questa deliberazione, come ne avea annullate altre. Da ciò l'urto con il sindaco. A proposito, mi si assicura che in questi ultimi tre mesi le deliberazioni della Giunta e del Consiglio annullate del tutto o in parte ascendono a *cinquantadue*. In vero, sebbene la notizia mi venga da buona fonte, pure stento a crederla.

*** Del nuovo prefetto non si parla nè punto nè poco. Alcuni giornali avevano fatto correr la voce che potesse venire nominato il Fusco; posso accertarvi che l'onorevole deputato del dodicesimo collegio di Napoli non è stato mai dal cessato Ministero interrogato sul proposito e posso anche dirvi che il Crispi pria di cadere avea così poco pensato al successore del Gravina, che insisteva a fargli ritirare le dimissioni.

Oggi sarebbe inutile discorrerne. L'egregio senatore continua ad amministrare la provincia ed attende la formazione del nuovo Ministero. Egli è troppo patriota per voler rendere più malagevole l'opera del Cairoli nel momento critico, in cui questa grande individualità si accinge a fare, con elementi sciupati, quel che gli altri di Sinistra non seppero fare.

*** I Napolitani hanno accolto con piacere la notizia dell'incarico affidato al Cairoli di comporre il Ministero. La reazione comincia a farsi. Dopo il Nicotera e il Crispi si sentì il bisogno di un'atmosfera più morale. Quale maggiore onestà del Cairoli? Tuttavia molti dubitano del successo. Certo, se onestà, patriotismo, carattere ed amore di libertà bastassero a fare dei buoni ministri, dovremmo gridare *Eureka!* Disgraziatamente non sempre bastano.

*** Il *Piccolo*, riproducendo parte di una mia corrispondenza, mostrava meravigliarsi come un *giornale di Sinistra* quale la *Piemontese* l'avesse pubblicata. Il De Zerbi dovrebbe conoscerci abbastanza per sapere che noi mettiamo la verità, la giustizia prima e non dopo del partito politico, come spesso han fatto e fanno i consorti. Sappiamo lodare gli avversari se fan bene e biasimare i correligionari se fanno male. Altri, non mi penso, potrebbero dire egualmente.

*** L'altra sera 86 soci del Circolo Goldoni offrirono un banchetto ai due nuovi autori drammatici Raffaele De Rosa ed Achille del Giudice. Presiedeva Achille Torelli, che per il primo iniziò i brindisi; seguirono altri; fu un fuoco di fila di botte e risposte. Non vennero dimenticati gli illustri assenti. Al pranzo era quasi tutta gioventù di fresca data; era giusto si ricordasse di chi le ha fatto strada, quali Ferrari, Bersezio e Marenco. Alle otto di sera la brigata lieta si

(101)

APPENDICE.

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXXVI.

(Seguito)

Il giovane irlandese aveva troppo ardor di passione nell'anima per potere scorgere la poca consistenza della menzogna che gli si spacciava. Egli, da vero innamorato, credette: per effetto naturale di riazione, al disprezzo che gli era venuto in lui a lottare contro l'amore, successe di botto una cieca, ammirativa, veneratrice fiducia; quella donna, obliata di subito ogni cosa udita di lei, gli parve la più sublime, com'era la più bella. Egli pose un ginocchio per terra, le prese con atto pieno di rispetto la mano, e le disse:

— Perdono!..... Ditemi com'io posso riparare il mio fallo, come lenire, distrurre il male che vi ho fatto, come riacquistare quella stima che voi avevate concepita di me, e di cui vi giuro che non sono indegno: ditemelo e di qualunque cosa si tratti io la compirò.

Carry abbassò verso Daniele uno sguardo pieno di bontà che all'innamorato parve pieno di paradiso, e gli disse:

— Imparatemi a conoscere, e se non potrete darmi quella stima che non ho demeritato, che desidero dai pochi onesti, fuggitemi per sempre.

Quel giorno una bizzarra novella corse tutti i crocchi, tutti i convegni, tutti i salotti della società equivoca, e anche dell'altra, di New-York; ed era che la bella Carry aveva depositato presso una banca tutta la somma raccolta dallo spaccio dei biglietti di quella tal lotteria, perchè ogni possessore di simili polizze andasse a ritirare il suo denaro; che se in un dato tempo il ricupero del prezzo non veniva fatto, le somme restanti si sarebbero impiegate nella benefica opera di soccorrere alle madri povere che mancan di mezzi per allevare la neonata prole.

Pochi giorni dopo, quando non era ancora finito lo strepitoso effetto di questa novella riguardo all'avventuriera inglese, ecco spargersene per New-York, sul conto di lei, un'altra che ugualmente ed anche in modo più vivo solleticò e inuzzolì la pubblica curiosità. Si narrò che il celebre impresario e maestro Maccabeo Stracknum, il quale aveva già scoperto e fatto milionarie due o tre meraviglie di prime donne, facendo in pari tempo arcimilionario se medesimo, aveva impegnato per parecchi anni come soprano, con lautissimo stipendio, la antica amante del banchiere Malcolm, la quale avrebbe fra pochi giorni esordito senz'altro al teatro dell'Opera italiana. Figuratevi le ciancie che se ne fecero! Figuratevi l'ardore della curiosità di assistere a quella prima comparsa sulla scena di quella donna! Tutti i posti nel teatro per quella sera furono portati via a ruba a prezzi favolosi fin da quindici giorni prima, e anche i più affaccendati de' negozianti, parlato del caffè, dello zuccaro, dell'indaco, del cambio dell'oro, perdevano un dieci minuti fra un traffico e l'altro a chiacchierare di quella interessante novità.

L'idea n'era venuta a Carry come una ispirazione. Fatto il suo colpo di mandare in aria la lotteria, la s'era domandato come farebbe poscia a provvedere a' suoi casi, e non trovando subito un'uscita, aveva crollato le spalle e canticchiato fra i denti il ritornello della canzone d'Orsini nella *Lucrezia Borgia:* « Non curiamo l'incerto domani, se quest'oggi n'è dato goder: » ritornello che tante volte aveva cantato in Italia. Era da gran tempo che non aveva più neppure pensato a provare la sua voce. Questa suonando ad un tratto, benchè non ispiegata, all'orecchio di lei medesima, le riuscì d'una soavità, d'un'efficacia ancora maggiori di prima. Fece qualche gorgheggio; sì, era proprio vero, la sua voce si era ancora afforzata, fatta più limpida e penetrante. Ella ricordò i trionfi che aveva ottenuti alla Corte di ....., l'entusiasmo che il suo canto suscitava in tutti e nel perfido arciduca sopratutto, i cui occhi di vetro parevano volere schizzar fuori dalla testa, e si domandò se quel medesimo effetto d'entusiasmo la non avrebbe potuto ottenerlo sopra un pubblico. La sua risoluzione fu presa all'improvviso: si vestì con un'acconciatura da levar gli occhi, si fece venire una carrozza, e caldo caldo si fece condurre alla casa del signor Stracknum.

Questi caddè dalle nuvole, quando udì quella donna di prepotente bellezza proporgli che la facesse esordire e subito subito come prima donna. Le avventure di lei erano tanto celebri, l'ultimo fatto della lotteria l'aveva messa tanto alla moda, era così bella, che ancorchè ella avesse avuto una vocina da gatta e non avesse saputo una nota di musica, il signor Maccabeo avrebbe accettato ad ogni modo la proposta, certo di ricavarci, mercè la sua arte perfettissima del soffietto, i lautissimi guadagni: però per un lusso di curiosità e di precauzione la pregò che volesse provare un momentino la sua voce e dar saggio della sua abilità nel legger la musica.

— Bene, bene! — diss'ella con tutta indifferenza. — Pigliate voi nella vostra musica il pezzo che volete e io lo eseguirò a prima vista.

L'impresario credette a una spacconata e per fargliela scontare andò a scavar fuori l'aria di *Fede* nel *Profeta*. Quando Carry ebbe finito di cantare, Stracknum, sempre ciarlatano, le si buttò ginocchioni dinanzi, la proclamò la prima ugola che fosse mai stata al mondo, e presagì che, se ella si fosse affidata in lui, quell'ugola benedetta sarebbe diventata una miniera inesauribile di dollari per lei..... e per lui.

(Continua) E. MICHELY.

sceglierla; molti si recavano al San Carlo, le cui porte s'erano dischiuse alla fine per la prima rappresentazione del *Convito di Baldassarre* del M° Giorgio Miceli.

*** Se in quest'epoca di profusione d'applausi teatrali e chiamate al proscenio, diciotto chiamate potessero significare un successo durevole, direi che il *Convito* è piaciuto e farà il giro dei teatri d'Italia. Invece non credo a questo, nè posso dir quello.

Non disconosco che qua e là vi sono bei pezzi e frasi piene di slancio artistico e di melodia magnifica. Ciò non è bastevole a far passare il resto. La musica del Miceli non ha uno stile suo, passa a sbalzi dal classico al comico senza rispondere in nulla alla situazione del libretto. Si sente da per tutto l'autore delle romanze per camera, dei duettini da salotto. Non mancano le reminiscenze. Anzi nel finale del 2° atto, ch'è pur uno dei migliori pezzi dell'opera, vi è un sestetto creato non solo di forma rossiniana, ma assolutamente simile al famoso finale del *Barbiere di Siviglia*, « Guarda D. Bartolo sembra una statua. » Così pure la stretta del duetto fra le due donne nella fossa dei leoni è una ripetizione della stretta del duetto fra *Norma* e *Adalgisa*.

Avrei torto nel non riconoscere la bellezza e la robustezza della strumentazione, la bellezza dell'adagio dell'aria di *Daniele*, del coro del 1° atto e di altri pregi; ma questi pezzi affogati in quattro atti che durano quattro ore, perdono d'effetto e arrivano tardi.

Il libretto è qualche cosa d'impossibile: manca di tessitura drammatica, di effetti scenici e nel *Convito* non vi è il convito. Malgrado le otto mila lire che il Miceli ha dovuto dare all'Impresa, la messa in iscena non poteva essere più infelice: rasentava l'indecenza tanto per lo scenario che per il vestiario.

L'esecuzione fu infelice per parte del tenore Guidotti, mediocre per l'orchestra, i cori ed il baritono Medica, il quale non era a suo posto; ottima per le due donne, la signora Singer e la signorina Melia. Credo anzi non uscir dal vero, dicendo che senza la Singer, il successo, anche poco sincero della prima sera, si sarebbe cangiato in pieno insuccesso.

Questa sera la musica si replica; vedremo l'effetto che produrrà sopra un pubblico non composto in gran parte di allievi del maestro.

*** Da tre sere in qua la compagnia Bellotti-Bon N. 2 ci culla nella speranza di farci assistere alla prima rappresentazione delle *Due Dame* di P. Ferrari; ma una ostinata malattia della signora Giagnoni impedisce al desiderio di farsi realtà. Speriamo per sabato sera. Tutta Napoli intelligente vi assisterà.

*** Veggo di aver già scritto molto per il poco spazio che mi accordate, quindi getto nel cestino alcune notiziole giudiziarie e smetto, non senza dirvi che ad un tratto al bel tempo è succeduta la pioggia, al caldo il vento rigido del Nord. Il Vesuvio stamane era coperto di neve. Che marzo volesse vendicare gennaio e febbraio?

Caos.

ESTERO

L'emendamento Bocher alla legge sullo stato d'assedio in Francia — La legge d'amnistia — Congetture sul Congresso — Grecia e Russia.

Abbiamo dato ieri il testo dei due articoli della legge sullo stato d'assedio votati dal Senato, e abbiamo anche dato per gli altri articoli le risoluzioni votate dalla Camera e quelle proposte dalla Commissione senatoriale.

L'art. 1°, già citato, contiene veramente tutta l'economia della legge. Ciò non toglie però che negli articoli ancora da votarsi si possano introdurre pericolose riserve.

Abbiamo già detto che il senatore costituzionale Bocher intendeva proporre un emendamento. Esso sostituirebbe all'art. 3° votato dalla Camera il seguente:

« In caso di scioglimento della Camera dei deputati, il Presidente della Repubblica avrà lo stesso diritto (di dichiarare lo stato d'assedio), alla condizione di convocare immediatamente i collegi elettorali e di riunire le Camere nel più breve termine. Se lo stato d'assedio è motivato da una insurrezione a mano armata, dovrà essere limitato ai dipartimenti nei quali l'insurrezione si sarà manifestata. »

È molto facile, leggendo fra le righe, scorgere che i costituzionali non hanno rinunciato affatto all'idea della possibilità di un ritorno di politica offensiva del genere di quella del 16 maggio.

Il Presidente, si dice, non dichiarerà lo stato d'assedio se non in caso di insurrezione armata. Sta bene, ma non può forse un Governo senza scrupoli provocare, in un punto qualunque del territorio, un simulacro d'insurrezione, per avere un pretesto onde stabilire lo stato d'assedio? Chi non ricorda che negli ultimi anni dell'impero, Napoleone III faceva pretese insurrezioni colle cosidette *blouses blanches*?

Dicesi che il Governo vorrebbe addivenire ad una transazione coi costituzionali presentando un sotto-emendamento con cui toglierebbe allo stato d'assedio tutta la sua importanza, dicendo che non avrà effetto sul diritto di riunione e sulla libertà di stampa nel periodo elettorale. Ma allora è inutile lo stato d'assedio, e bisogna che i 22 costituzionali siano ben bambini per contentarsene.

L'emendamento fu rimandato ad una Commissione e verrà discusso oggi.

***

Un'altra importantissima legge che deve essere oggi discussa in Senato è quella che porta il nome di legge d'amnistia.

Il progetto votato dalla Camera dei deputati è il seguente:

Art. 1. Amnistia è accordata per tutti i crimini, delitti e contravvenzioni commessi dal 16 maggio 1877 al 14 dicembre 1877, e previsti dalla legge del 17 maggio 1819 e le leggi susseguenti della stampa, come pure per tutte le infrazioni commesse, durante lo stesso periodo, alla legge del 6 giugno 1868.

Art. 2. I delitti di oltraggi ai buoni costumi e di diffamazione verso i particolari per fatti stranieri alla politica sono esenti dal benefizio della presente legge.

Art. 3. Le multe pagate in seguito a condanne per fatti previsti dall'art. 1° saranno restituite. Esse dovranno essere realmente nel termine di 6 mesi, a partire dalla promulgazione della presente legge.

La Commissione del Senato propone quest'altra redazione:

Art. 1. Amnistia è accordata per tutti i delitti e contravvenzioni previsti dalla legge del 17 maggio 1819, e le leggi susseguenti sulla stampa, come pure per tutte le infrazioni alla legge del 6 giugno 1868 sulle riunioni pubbliche fino al 1° gennaio 1878.

Art. 2. I delitti di oltraggi ai buoni costumi e di diffamazione sono esenti dal benefizio della presente legge.

Art. 3. Le multe pagate in seguito a condanne pronunciate in virtù dell'art. 1 pei fatti che si sarebbero prodotti durante l'esercizio 1877 (dal 1° gennaio al 31 dicembre 1877) saranno restituite. Esse dovranno, sotto pena di scadenza, essere reclamate entro sei mesi a partire dalla promulgazione della presente legge.

— I repubblicani paiono risoluti a non votare il bilancio delle entrate finchè non abbiano soddisfazione colla votazione della legge sullo stato d'assedio e sull'amnistia.

***

Mentre si vanno facendo tante congetture riguardo al Congresso, e v'è chi predice che non avrà luogo, e chi assicura che avrà luogo, leggiamo nel bollettino politico dell'ufficioso *Nord* le seguenti riflessioni:

« Le ratifiche del trattato di Santo Stefano a Costantinopoli potranno essere scambiate molto prossimamente, il che permetterà di spingere attivamente i negoziati preparatorii per la riunione del Congresso. Queste trattative sono già incominciate da qualche tempo, come si sa, ma non potevano farsi finora che sopra principii generali; dopo la comunicazione, ai diversi Governi, del testo del trattato russo-turco, esse potranno essere continuate con maggior precisione e perderanno il carattere astratto che hanno conservato necessariamente finora, per passare sopra un terreno più concreto, il che non può che facilitare ed accrescere il loro successo. »

Queste osservazioni ci paiono così giuste, che riteniamo intempestivo pronunciarci fin d'ora sulla possibilità o no della riunione del Congresso.

***

Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* reca che la Gazzetta Ufficiale d'Atene annuncia che la Russia non ammette la Grecia al Congresso. Sarebbe dunque erroneo il dispaccio dato alcuni giorni fa dall'*Agenzia Havas*.

Questa notizia è confermata da un telegramma del *Times* in cui è detto che il pubblico ellenico non aveva dubbio sull'ostilità della Russia verso le aspirazioni greche, e questa pubblica manifestazione della sua vera disposizione è considerata come favorevole alla Grecia giacchè mette la politica russa nella sua vera luce, e giustifica la condotta della Grecia nell'affidarsi com'essa fa esclusivamente ed unanimemente all'Inghilterra.

Un telegramma da Pietroburgo modifica alquanto la notizia. La Russia avrebbe risposto che la Grecia non può essere ammessa al Congresso come parte integrante, con uguaglianza colle altre potenze, ma che nulla impedirebbe la Grecia di far difendere i suoi interessi davanti al Congresso da delegati.

È certo però che la Russia infligge all'Inghilterra una nuova offesa, rendendo così sempre maggiori le difficoltà della riunione del Congresso. Purchè non superi la misura!

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Processo Alberti.

Figuratevi, lettori e lettrici del cuor mio, di essere in un *omnibus* dell'Anonima, dove non c'è posto neppur per dodici, e figuratevi di essere già undici.

Mentre state lì alla bell'e meglio tirando su i vostri soprabiti (questo si riferisce ai lettori), oppure accomodando le vostre vesti perchè non si sciupino (questo per le lettrici), l'*omnibus* si ferma e vi entra un individuo tanto fatto con un par di fianchi larghi come quelli d'un bue e con un... con un... aiutatemi a trovar la parola... Ah! eccola... colla base dei fianchi più larga ancora.

Io le vedo le vostre faccie come fossero qui dinanzi agli occhi miei, e vedo anche la faccia del nuovo arrivato.

Il conduttore ha già gridato *vela* e l'*omnibus* si è di nuovo incamminato. Il povero uomo ritto nel mezzo si tiene abbrancato alla guida attaccata al *tetto* dell'*omnibus* per non cadere addosso a qualcuno, e collo sguardo va cercando intorno se si fa un po' di posto per lui.

Voi vi restringete, è vero, perchè siete troppo gentili ed educati per non affrettarvi a levare quel poverino dall'imbarazzo; ma qualche cosa come un briciolo di dispetto, un po' di stizza insomma, ce l'avete... sì, sì, ce l'avete di sicuro, e per darvi uno sfogo ve la prendete magari coll'Impresa dicendo: — Come sono strette queste vetture! La *Società* dovrebbe farle fare più comode.

L'altro capisce benissimo che non si è voluto dire alla *Società*, ma a lui, e tutto mortificato risponde:

— Già, è vero.

Ebbene, questo è a un dipresso quello che mi capita tutte le volte che esco dalla mia nicchia del sabato per venirmi ad accoccolare qui sopra.

I signori redattori della gazzetta sono la più brava gente ch'io conosca, e mi ricevono, non c'è che dire, con un viso sorridente.

Ridono sì, ma *ils rient jaune*, come dicono i Francesi, e mi avvertono che l'*omnibus*..... cioè la gazzetta è stretta.

— Scusino, io darò loro il minor disturbo possibile e mi contenterò d'un pochino di spazio... due colonne al giorno tutt'al più, tanto che bastino a dar conto al pubblico del processo Alberti, senza andar per le lunghe.

Ed ora che ho capacitato i miei eccellenti colleghi di redazione, lasciamo che il conduttore dell'*omnibus* gridi *vela* e andiamo... in Borgo Nuovo.

Mentre siamo in cammino, vi dico una cosa.

Discendiamo dall'*omnibus* sull'angolo di via Belvedere e girando a sinistra andiamo fino alla casa col N. 8.

***

È negli ammezzati di questa casa che il cav. Cerri Antonio, maggiore in riposo, abitava due camerette ammobigliate, che la portinaia Canepa gli subaffittava.

Quale fosse il suo stato di fortuna non si sapeva. Si diceva ch'egli avesse qualche titolo al portatore e questa rendita, unita alle duemila lire di pensione governativa ch'egli godeva, per un uomo di abitudini modeste, come le sue, bastavano a procurargli un'esistenza agiata.

Vestiva con qualche ricercatezza, portava sempre dei bottoncini d'oro allo sparato della camicia, degli anelli con brillanti alle dita. Passava le sue serate o al caffè della Borsa o al caffè Ligure a godersi la musica.

Insomma egli era uno di quegli individui che sanno fare una bella figura, senza spender molto e senza fare spilorcerie.

Nella sua casa poi non si sentiva mai nè un rumore, nè uno schiamazzo, se si eccettua qualche sgridatina che faceva a' suoi due piccoli cani, pei quali aveva moltissima affezione.

Nel giorno 15 aprile dello scorso anno i vicini notarono che il cav. Cerri aveva avuta la visita di un bel giovanotto, alto, colla barba, vestito con eleganza e che era uscito col medesimo.

Chi fosse questo giovane la portinaia potè saperlo dalla bocca stessa del cav. Cerri, perchè questi, rientrando in casa, le mostrò un pacco di cioccolato che disse di voler consegnare ad un suo nipote per fare un regalo.

Erano circa le 5,30 pom., quando un grido angoscioso: *Oh! mi povr om!* ed un rumore come di persona che stramazza a terra, chiamarono l'attenzione dei vicini.

Questi si affacciano alle finestre: si domandano a vicenda quale possa essere la causa di quello insolito rumore.

La portinaia Canepa sale agli ammezzati ed apre la porta dell'alloggio del cav. Cerri con una chiave ch'essa teneva, come incaricata della pulizia delle camere.

Qui l'attende una sorpresa.

La seconda porta, quella così detta della bussola, era, contro il costume, anch'essa chiusa.

Non avendo la chiave di questa seconda porta, la Canepa suona il campanello.

Quel giovinotto elegante ch'essa aveva già veduto in compagnia del cav. Cerri si presenta sulla soglia con aspetto disinvolto, ed alla portinaia che lo interroga sulla causa del rumore fatto poc'anzi, risponde sorridendo:

— È mio zio che ha gridato ai cani.

La portinaia se ne va.

Tuttavia la cosa era sembrata così straordinaria ai vicini, e la spiegazione riferita dalla portinaia era così poco soddisfacente, che si continuò a stare in osservazione se mai qualche altro rumore si udisse da quelle camere.

Più tardi lo stesso individuo testè indicato chiude le finestre, accende i lumi, e verso le 7,30 si allontana da quella casa portando sul braccio un soprabito grigio e zufolando tranquillamente.

Nelle camere del maggiore Cerri continuano ad ardere le candele e non si ode più alcun rumore. Soltanto i due cagnolini guaiscono e mugolano lamentevolmente.

La portinaia va di nuovo sopra, ed apre la prima porta. Ma la seconda è chiusa anche questa volta: suona il campanello e nessuno apre.

Si comincia a temere di qualche seria disgrazia capitata al maggiore, e si manda per gli agenti della forza pubblica.

Con una scala addattata a una delle finestre i carabinieri possono aprire ed entrare nell'alloggio del cav. Cerri.

Nella prima camera buio; nella seconda un breve moccolo di candela che è vicino a spegnersi. Si chiama il maggiore ad alta voce. Nessuna risposta.

Si guarda il pavimento, si guarda attorno, e si scuoprono qua e là macchie di sangue: si rimuovono alcune scranne poste attorno al letto e, guardandovi sotto, si vede un orribile spettacolo.

Il maggiore cav. Cerri giace supino in mezzo a un lago di sangue, col capo orribilmente sfracellato.

Si cercano le armi e si trova un fucile da caccia spezzato in due; le sciabole del maggiore Cerri che sono appese alla parete e nella guaina, hanno le lame macchiate di sangue.

Si fruga in ogni angolo, in ogni mobile della casa e non si trovano altri valori od oggetti preziosi che un orologio d'argento con catena di metallo bianco e una somma di L. 4 55.

Qua e là sul letto e sul pavimento i pezzetti di un ritratto fotografico di donna lacerato a brani: sul cassettone un libro intitolato: *Lodi nelle sue antichità* col frontispizio portante le parole *Alberti Emilio*.

Fra i fogli dello stesso libro una lettera firmata *Emilio* del 16 luglio 1876 che fa un presente del libro allo *zio*: un ritratto che la nipote *Bice* manda allo zio, dicendogli con lettera del 15 gennaio 1876 che quello è il suo fidanzato; un'altra lettera della stessa *Bice* che ringrazia lo zio d'un regalo di nozze mandatole.

Bice, come si seppe in seguito, era il nome di Beatrice Cerri, nipote del cav. Cerri e moglie da poco più d'un anno di Alberti Emilio.

Il ritratto lacerato era quello della signora Carolina Lavaggi, moglie del conte Luigi Palazzi, amici del cav. Cerri.

Il ritratto d'uomo esistente nel libro corrispondeva appunto all'individuo veduto col maggiore Cerri in quel giorno.

***

L'accusa di questo orrendo misfatto si levò tosto contro Alberti Emilio, poichè tale si comprese che doveva essere il nome dell'assassino.

La giustizia si pose tosto a ricercarlo.

E intanto egli che cosa faceva?

Uscito dalla casa della vittima andava a trattenersi alquanto al teatro Balbo, poi andava all'albergo del Campo di Marte e qui, bevuta appena una tazza di zabaione, andava a letto.

Al mattino successivo i camerieri dell'albergo non ebbero bisogno di svegliarlo: alle 4 30 era già in piedi e partiva col primo convoglio per restituirsi alla sua patria, che è Lodi.

Qui egli fingeva di avere le prime notizie del misfatto dai giornali di Torino che lo riferivano, riportando anche i connotati del supposto assassino.

Egli riconosceva che questi connotati corrispondevano quasi perfettamente a' suoi, ammetteva che la sua presenza a Torino nel giorno 15 aggravava i sospetti sul conto suo, ma protestava con tutti della sua innocenza con tale serenità d'aspetto, con tale tranquillità di accento, che anche sua moglie vi prestava fede.

Nondimeno l'Autorità giudiziaria di Lodi di propria iniziativa procedeva all'arresto di Alberti Emilio e lo consegnava a quella di Torino.

Interrogato dal giudice istruttore, l'Alberti ha sempre persistito nel sostenere la sua innocenza ed ha sempre tenuto un contegno improntato di tanta sicurezza e tranquillità da ingannare chiunque non tenesse conto della immensa gravità degli indizi che una diligente procedura ha raccolto contro di lui, e che il processo metterà in piena luce.

Del resto, Alberti non è nuovo al delitto, perchè fu già condannato una volta a tre anni di reclusione militare per due furti distinti.

I dibattimenti comincieranno nel giorno 20 e tutte le sere nella seconda edizione di questa gazzetta io vi darò un fedele e succinto resoconto.

Intanto eccovi qui il preciso capo d'imputazione:

Alberti Emilio fu Giuseppe, d'anni 28, nato e residente a Lodi, negoziante in generi di antichità, ammogliato, già condannato per furto a tre anni di reclusione militare e detenuto dal 17 aprile 1877,

Viene accusato:

Di assassinio commesso in Torino a scopo di furto sulla persona di suo zio, cav. Antonio Cerri, maggiore di fanteria in riposo, e nella di lui abitazione, in via Belvedere, N. 8, per avergli, all'oggetto di derubarlo, come lo derubò, di oggetti d'oro, di valori e somme di denaro indeterminata, dopo essersi con simulazione di amicizia introdotto nella detta casa, ed in esecuzione di disegno formato prima dell'azione di ucciderlo, verso le ore 5 1|2 pom. del 15 aprile 1877, vibrato volontariamente e con intenzione omicida, con arma contundente e con altra da punta e taglio, oltre a venti ferite, quattro delle quali al capo e due al collo, che furono la causa immediata ed unica della morte di detto cav. Antonio Cerri (reato previsto e punito dagli articoli 522, 533, n° 3, 526, 527 e 528 Codice penale).

BASILIUS.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo reca:

1. **Un R. decreto** (n. MDCCCXVI, parte suppl.), del 14 febbraio, che autorizza la *Confiance, Compagnie d'assurance contre l'incendie*, sedente a Parigi, ad operare nel Regno a termini de' suoi statuti.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

CRONACA

18 marzo.

Il 19 marzo. — San Giuseppe fa ogni anno il miracolo di far sbocciare pel 19 marzo migliaia di fiori per l'infinito numero di *Pin* e di *Pinote* che conta l'alma città del Toro. Quest'anno, il Santo, potentemente coadiuvato dal sole, centuplicò il miracolo e di fiori se ne trovano a miriadi alle esposizioni di circostanza fatte da tutte le fioraie in tutti i canti della città. Le mammole, i violacciocchi, le cinerarie, gli eliotropi, gli eleganti e soavi *ciclamen* delle Alpi che portano in dialetto il brutto nome di *pan porcino*, le margheritine, le cale, i reseda adornano ed imbalsamano banchi e bacheche. Chi ha compre a fare o si diletta di fiori ricordi la bottega della signora Raybaud in piazza San Carlo, il banco della Neirotti in piazza Palazzo di Città, e se a fiori recisi od a pianticelle in vaso preferisce gli economici *piantini*, ricordi il mercato di fiori a Porta Palazzo.

Bizzarrie del tempo. — Ieri con isplendido sole, si aveano 12 gradi del termometro centigrado di caldo, tanto da far smettere i soprabiti, e stamane, grazie al vento, il gelo: tre gradi sotto lo zero!

Ringraziamento. — Pregati, di buon grado pubblichiamo:

« Gli studenti del primo anno di medicina e chirurgia si fanno un dovere di ringraziare pubblicamente l'egregio cav. dottore Gallia Carlo dei riguardi che ha sempre loro usati nell'insegnamento di clinica sifilopatica, convinti di non aver parole sufficienti ad attestargli la loro profonda riconoscenza per l'amorevole e paterna cura con cui seppe ammaestrarli nel sublime cómpito di buoni medici ed ottimi cittadini. »

Segretari comunali. — Nella sessione straordinaria d'esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale tenutasi presso la Prefettura di Torino nei giorni 4 e seguenti del corrente marzo, si presentarono **48** candidati dei quali soli 29 ottennero l'approvazione; degli altri, 11 non furono neppure ammessi all'esame orale, 8 non ottennero i punti necessari per l'approvazione.

Necrologia. — Ci scrivono:

Una preziosa esistenza spegnevasi ieri in questa città.

Il conte avv. **Augusto Salino** dovette soccombere al crudele morbo che, ribelle alle più zelanti cure della scienza medica ed alle sollecitudini le più affettuose della famiglia, da tanto tempo lo travagliava!

Il compianto conte Salino — benchè provvisto di largo censo — seguendo le nobili tradizioni del nostro patriziato piemontese, volle sin dalla sua gioventù mettere a contributo la sua distinta intelligenza e la sua multiforme coltura a vantaggio delle Amministrazioni pubbliche.

Gli ospizi di Carità e di S. Luigi e l'Opera pia di S. Paolo lo annoveravano tuttora a membro delle loro Direzioni, e sanno quanto sia grave la perdita che ne fanno.

I molti poveri da lui beneficati piangeranno sinceramente per molto tempo il filantropo ed integro cittadino.

L'accorrere di ogni ceto di persone all'abitazione dell'infermo per averne notizie era in questi giorni eloquente prova che il lutto della famiglia Salino è lutto dell'intiera cittadinanza.

Povero Augusto!

A nulla valsero le indescrivibili assistenze che in modo esemplare la virtuosa tua nobile consorte e la tua famiglia tutta ti prodigavano per salvarti dal triste destino!

Colla serenità dell'uomo giusto e colla rassegnazione del forte hai lasciato materialmente questa valle di triboli, ma il tuo spirito sarà costantemente benedetto e ricordato da' tuoi parenti, dagli amici e dai molti cui asciugasti tante lagrime, ed hai lenito tanti dolori.

Una lapide a Tiziano. — In occasione del centenario di Tiziano Vecellio, l'insigne pittore, venne posta sopra la casa che egli abitò in Biri a Venezia la seguente iscrizione:

Tiziano Vecellio — Principe dei pittori veneti — Qui — Per nove lustri abitò — E morì nel MDLXXVI. — Venezia — Nel quarto centenario — Questo loco — Riconsacra.

Concerto Bottesini. — Allo Scribe ieri sera non c'era più un posto di platea vuoto. Tutto pieno zeppo di gente. I soli che non brillavano per concorso di spettatori erano i palchi. Dov'erano andate tutte le signore e tutti i buongustai più eleganti di Torino? Non lo so.

Bottesini ha riportato un altro trionfo e credo inutile che qui ripeta le cose già dette in occasione del suo primo concerto al teatro Balbo.

Grande, immenso, inarrivabile, superbo quel suo archetto che sa togliere suoni così grati e così diversi dalle tre corde di quel grosso ed incomodo strumento che si chiama il contrabbasso.

I Torinesi hanno reso al Bottesini gli onori che si meritava facendogli ogni sorta di feste.

Me ne compiaccio per lui e per l'arte.

Teatri. — CARIGNANO. — L'amenissimo attore brillante Claudio Leigheb torna questa sera a *ses premiers amours*, cioè alle scene del Carignano, dopo una lunga e grave malattia sostenuta con cristiana rassegnazione...

Mi troverò anch'io sul luogo del luogo per rendere gli onori al carissimo artista.

— ROSSINI. — Annunzio con una certa qual soddisfazione la prossima comparsa d'un nuovissimo lavoro dell'egregio cav. Federico Garelli, intitolato: *Folie 'd gioventù*, dramma in 5 atti. Si rappresenterà per beneficiata dell'attrice Annetta Reynaud non più tardi di domani sera. Allora prepariamoci ad applaudire le *Folie 'd gioventù* che in fin dei conti sono follie di tutti...

— BALBO. — A forza di chiamarla è venuta la *Lettera d'Lina* di Serbiani. La Gemmina Cuniberti ve la reciterà stassera con quel brio di cui è capace una piccola-grande attrice come lei.

E non mancate, poichè la *totina* potrebbe andare in collera.

Cronaca nera.

Bruciata viva. — Il *Rinnovamento* di VENEZIA narra che la sera di sabato, alle ore 10, avvenne un orribile fatto in una casa nel sottoportico delle Eremite di quella città.

Due vecchie abitavano questa casa e al piano superiore alloggiava un prete. Una delle vecchie, entrando nella camera ove la sua compagna era addormentata, inciampò, e, riversandosele addosso la lucerna a petrolio che teneva in mano, le sue vesti in un baleno presero fiamma.

La misera cadde a terra, e l'altra vecchia, svegliatasi al rumore ed al fumo soffocante prodotto dalle vesti in combustione, si precipitò verso la porta per fuggire, ma cadde ella pure ferendosi alla faccia. Alle grida di questa si destò il prete, che entrato con un gondoliere nella camera tutta piena di fumo, non trovò altro che il cadavere già arso della misera vecchia.

*** A Torino.

Feriti. — All'Ospedale Mauriziano ne furono condotti nella notte scorsa cinque. Uno fu un ubbriaco che in una stramazzata si sconciò l'occipite; tre altri furono feriti in rissa, nessuno però gravemente; un ultimo, certo Sapetti, brentatore, ebbe presso il *Caffè degli Amici* una coltellata ad una coscia da mano ignota.

*** *Arresto e rivolta.* — Stanotte verso le due circa una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza sorprese in attitudine sospetta, in via delle Tre Galline, certo V. G., noto ozioso e pericoloso soggetto. Proceduto al di lui arresto, gli agenti mentre s'incamminavano verso l'ispezione di Dora vennero aggrediti da altri 4 o 5 giovinastri, amici dell'arrestato, i quali pretendevano lo si rilasciasse in libertà.

Le guardie tennero duro, e allora ne nacque una colluttazione. Una guardia veniva ferita alla mano destra da un colpo di sasso ed aveva rotto il guardamano del revolver che aveva impugnato per intimidire i rivoltosi.

Il V... ciononostante era tradotto in carcere. Gli altri riuscirono a sottrarsi colla fuga.

*** *Borseggio.* — Ieri sera verso le 10 1/2 sul corso San Massimo un borsaiuolo riusciva a sottrarre destramente dalle tasche di certo B. P. il portafogli e darsela a gambe.

*** *Arrestati*: 5 oziosi e sospetti, 8 per disordini, 1 per isrocco, 1 contravventore alla sorveglianza e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO — 17 *marzo*.

Morti. — Salino conte Augusto, d'anni 60, di Torino — Grosso Adelaide nata Colomberi, id. 70, di Costigliole Saluzzo — Bussi Giuseppe Lorenzo, id. 12, di Torino — Langmann Giovanni Battista, id. 77, di Vigevano, professore di musica — Buscaglione Giuseppina nata Chiapello, id. 49, di Torino — Raineri Caterina, id. 9, di Torino — Passalacqua Antonio, id. 64, di Torino, carbonaio — Airanoli Vittorio, id. 26, di Torino, orefice — Ballor Felicita, id. 12, di Torino — Pirovano Rachele, id. 23, di Dolzago — Paulo Francesco, id. 24, di Rivoli, contadino — Marucci Angelo, id. 21, di Pieve Bovigliana, soldato di fanteria — Papurelli Carlo, id. 21, di Pinerolo — Rattoni Edoardo, id. 54, di Moncalieri, impiegato — Lavino Antonio, id. 41, di Vercelli, parrucchiere — Più 2 minori d'anni 7. — *Totale* 17, *cioè a domicilio* 11, *negli ospedali* 6, *non residenti in Torino* 2.

Nascite 22, cioè: maschi 12, femmine 10.

Matrimoni celebrati 11.

Spettacoli d'oggi

Regio, *riposo*.

Carignano — o. 8: *Marcellina — Oro e orgoglio.*

Gerbino — o. 8: *I Danicheff.*

Rossini — o. 8: *'L prim di d'l'an — La statua d'sor Anciova.*

Balbo — o. 8: *La lettera d'Lina — La sposa e la cavala.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *La regina di Lahore* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 8.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

17 marzo 1878.

Altezza barom. ridotta a 0° in millim.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 743,7	+ 0,5	2,7	56	14° 24'	N d.	n. p. s.
9 a. 744,0	+ 2,4	2,7	48	14° 21'	S O d.	ser. n.
12 m. 743,5	+ 4,1	2,1	34	14° 28'	S d.	q. ser.
3 p. 741,1	+ 6,4	1,9	25	14° 25'	N O d.	ser.
6 p. 740,8	+ 5,9	2,9	42	14° 23'	S d.	ser.
9 p. 742,1	+ 3,5	2,2	36	14° 23'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 0,1; Massima + 7,2

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 18 marzo — 2,9.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 19 *marzo* 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 25 — Passaggio al meridiano, 0 27 — Tramonto, 6 29.

Nascere della **LUNA**, 7 46 sera — Passaggio al meridiano, 0 27 matt. — Tramonto, 5 19 matt.

Giorno della **Luna** 16°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 marzo 1878 (ore 2 pom.):

Cielo coperto a Moncalieri, nella Comarca, a Portotorres, ed in quasi tutto il sud della Penisola; nuvoloso in Sicilia; pioggia a Massa Lubrense; neve a Urbino, a Camerino ed a Roma. Venti forti di tramontana e levante in molti paesi del nord e del centro della Penisola e nel nord della Sardegna; mare grosso lungo le coste venete, sul golfo dell'Asinara ed a Procida; agitato a Rimini e presso il Gargano. Barometro alzato da 2 a 4 mm. nell'Italia superiore, nelle Puglie e nella Terra d'Otranto; abbassato di altrettanto sul Tirreno. Nuove probabilità di venti generalmente freschi da tramontana a scirocco sul Tirreno centrale ed inferiore e sul Jonio; cielo annuvolato e pioggie in varii paesi dell'Italia meridionale.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 14 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Ancona	8.2	4.0	Parma	10.4	0.6
Roma	8.3	4.0	Firenze	10.5	3.8
Napoli	8.8	8.7	Torino	10.6	1.2
Venezia	10.0	2.8	Genova	12.3	8.8
Milano	10.1	2.5	Bologna	14.9	4.8

CORRIERE DELLA SERA

17 marzo.

NOTIZIE DA ROMA.

16 marzo.

Arrivo del principe Amedeo. — È giunto da Vienna il principe Amedeo. Egli arrivò col convoglio diretto di Firenze in ritardo di sei ore in conseguenza di uno sviamento del treno proveniente da Ancona, che ingombrò la linea.

Fortuna vuole che non si abbiano a deplorare delle disgrazie.

— *Ricevimento dal Re.* — Il conte Coello di Portogallo, ministro di Spagna, accompagnato dal personale della Legazione, si recò oggi (16) al Quirinale, dove presentò a S. M. le insegne del Gran Cordone dell'Ordine militare di S. Fernando di Spagna.

Il ministro di Spagna, porgendo quelle insegne a S. M., gli ricordò che l'Ordine era stato portato già da Vittorio Emanuele e che nel ristretto numero dei membri che ne sono insigniti, si contano oggi l'Imperatore di Germania e i generali che, come Espartero, hanno comandato eserciti vittoriosi in Ispagna.

S. M. espresse la sua riconoscenza al re Alfonso e si trattenne poscia col ministro e coi membri della sua Casa militare sulla condizione della Spagna.

Tanto il Re, quanto i principali membri della sua Casa militare, portavano decorazioni spagnuole.

Dopo l'udienza, il conte Coello e il personale dell'ambasciata furono ricondotti al palazzo di Spagna in due vetture di gala.

Ieri le Loro Maestà il re Umberto e la regina Margherita ricevettero in udienza particolare il signor Matich, inviato del Principe di Serbia.

— *Un messo della Rumenia.* — È giunto in Roma il colonnello Holban, incaricato di rimettere a Sua Maestà il Re il Gran Cordone della Stella di Rumenia.

— *L'ex-segretario generale di Mezzacapo.* — Il segretario generale del Ministero della guerra, generale Primerano, è stato nominato membro del Comitato di fanteria.

— *Nuovi aiutanti di campo del Re.* — S. M. il Re nella ricorrenza del suo giorno natalizio si è degnata nominare suoi aiutanti di campo onorari i contr'ammiragli Cerruti comm. Carlo, Acton nobile Guglielmo, Martin-Franklin comm. Ernesto, il direttore delle costruzioni navali Pucci comm. Guglielmo, ed il capitano di vascello Accinni cav. Enrico.

Nella stessa udienza nominava pure suoi ufficiali d'ordinanza onorari i capitani di fregata De Liguori cav. Cesare, Galleani di Santambrogio cav. Carlo, il tenente colonnello di fanteria R. marina Gerra cav. Vincenzo, i luogotenenti di vascello signori Coltelletti Napoleone, Parent cav. Eugenio, Amari nobile Giuseppe, Marsich Antonio, ed il sott'ingegnere navale di 1ª classe Micheli cav. Alfredo.

— *La Santa Sede e le Potenze.* — Il Papa spedì alle potenze che non sono in buoni rapporti colla Santa Sede le assicurazioni della sua buona volontà, assicurandole che i nunzi pontifici ebbero ordine di dare ai concordati la più lata interpretazione che sia possibile.

— *Ricevimento dell'ambasciatore austriaco al Vaticano.* — Il Papa, come fu annunziato, ricevette stamane in forma solenne l'ambasciatore d'Austria, che gli presentò le sue credenziali.

Il conte de Paar, in grande uniforme e col personale dell'ambasciata, si è recato al Vaticano in carrozza di gala.

Rendevano gli onori nelle anticamere le guardie nobili, gli svizzeri ed i gendarmi del Papa.

Leone XIII era assiso in trono circondato dalla Corte pontificia. Dopo il cerimoniale si è intrattenuto in colloquio privato coll'ambasciatore d'Austria per 20 minuti.

Finito il colloquio, il conte de Paar, scortato dalle guardie svizzere, è andato a far visita al segretario di Stato, cardinale Franchi.

È la prima volta dopo il 1870 che al Vaticano si riceve un ambasciatore in gran pompa.

— *La stampa clericale.* — L'*Osservatore Romano* continua la sua polemica coll'*Opinione* a proposito delle idee di conciliazione ventilatesi in questi giorni.

L'*Osservatore* dice: « Se il rispetto alla Chiesa cattolica e all'augusto suo Capo consiglia un sincero desiderio di pacificazione, noi ne saremo grandemente lieti. Per parte nostra, le nostre aspirazioni non rimarranno deluse. La Chiesa cattolica e il Vicario di Gesù alzeranno sempre il braccio per assolvere e perdonare; dinanzi ad un sincero pentimento, daranno prova indubbiamente di mitezza e di mansuetudine somme, come diedero sempre prova di fermezza e severità dinanzi alla colpa. »

CORRIERE DEL MATTINO

18 marzo.

LETTERA DA ROMA.

Speranze che si dileguano — Altre crisi difficili già avvenute — Differenze — Tela di Penelope — Ipotesi — Il rivelatore della bigamia Crispi.

Roma, 17 marzo (mattino).

La crisi continua con poca speranza di prossima e felice soluzione. Bisogna essere giusti e confessare che tutte le crisi ministeriali in Italia sono lunghe. La più lunga è stata quella del 1869, scoppiata alla elezione del Lanza come presidente della Camera. Vi ricorderete che il ministero Menabrea-Digny si dimise; che venne chiamato il Lanza; e che questi, dopo otto o dieci giorni, rassegnò il mandato. Dopo di lui venne invitato il Cialdini a comporre il Gabinetto, ma anche esso fallì; da ultimo l'incarico fu dato al Sella, il quale, intesosi col Lanza, formò il Gabinetto, che s'intitolò dai nomi loro e che visse dal dicembre 1869 fino a tutto giugno 1873.

Quindi non è a levare le alte grida se il Cairoli non sia riuscito a comporre la nuova Amministrazione in otto giorni, mentre il ministero Lanza-Sella non potè formarsi che in capo a 20 o 25 giorni. Ma c'è un divario, e questo è grave, che laddove nel caso del 1869 non mancavano gli uomini adatti ad un portafoglio, nel caso attuale mancano davvero; laddove nel 1869 si componeva un'Amministrazione che stette al potere tre anni e mezzo, nel caso presente si è tutt'altro che sicuri di comporne una, la quale resista a sei mesi di vita, poichè alla Sinistra fanno difetto assoluto le capacità. Tutte le sue forze principali si sono sciupate ne' due ministeri Depretis; ora non le restano che i luogotenenti e le comparse.

Infatti voi vedete ora circolare nomi che nessuno avrebbe mai sognato potessero figurare in una lista possibile di ministri, e quando non si vogliano di questi nomi, allora ne vengono fuori altri che nessuno ha mai ascritto alla Sinistra.

Ad ogni modo è altamente desiderabile che il Cairoli riesca nell'adempimento del suo mandato, e vi riesca il meglio che può. Dopo il rifiuto del Casaretto e del Farini, egli s'è trovato di nuovo risospinto al principio della sua faticosa impresa. Gli è stato suggerito il senatore Sacchi Vittorio in luogo del Casaretto, e il conte Corti, nostro rappresentante a Costantinopoli, in luogo del Farini.

Mancano pure il ministro dei lavori pubblici e quello della guerra. Quindi la soluzione è ancora incerta mentre vi scrivo, piuttosto lontana, a quel che pare.

E se il Cairoli fallisse, a chi si volgerebbe la Corona? Alla minoranza della Camera, non avendo potuto far nulla la maggioranza? Od a qualche senatore, per la composizione d'un ministero di transizione? O di nuovo al Depretis? Qui comincia a ventilarsi questa ipotesi, e le conclusioni sono differenti secondo i diversi umori.

Qualche giornale ha asserito che il De Zerbi, direttore del *Piccolo*, abbia saputo da un *deputato del Centro*, già *ufficiale superiore di marina*, i fatti gravi dei due matrimonii del Crispi. Il deputato, al quale si allude, sarebbe l'on. D'Amico, capo dello stato maggiore della flotta italiana alla battaglia di Lissa. Non so se davvero la prima rivelazione sia venuta da esso D'Amico, nè importa saperlo; quello che so è che il D'Amico non è *deputato del Centro*, ma di Sinistra. Prima dell'attuale legislatura egli sedeva sui banchi di *Destra*; all'aprirsi dell'attuale egli prese posto a *Sinistra*.

G.

NOTIZIE DA ROMA.

17 marzo.

Visita del Duca d'Aosta all'ambasciatore d'Austria. — Il Duca d'Aosta appena giunto da Vienna si è recato a far visita all'ambasciatore d'Austria barone Haymerle. La visita è stata piuttosto lunga ed il fatto è stato notato da molti.

— *Indirizzo di risposta al Re.* — Sotto la presidenza dell'on. Maurogonato si è riunita ieri la Commissione parlamentare per udire la lettura dell'indirizzo di risposta al Re, compilato dall'on. Barrili.

— *Ministero di Guerra.* — Duole generalmente all'esercito che il generale Cosenz, altrettanto modesto quanto valoroso, non abbia voluto assumere il portafoglio della guerra; pare ad ogni modo che in quel dicastero sia finito questa volta il tripudio di coloro che fecero strazio di tanti bravi e provati ufficiali.

Alcuni avevano detto che il Mezzacapo voleva farsi collocare a riposo, ma i più non credono vera questa notizia.

— *Perchè Durando non accettò il portafoglio degli esteri?* — Corre voce che il motivo per cui il generale Durando non si è deciso di andare agli esteri, sia perchè avrebbe voluto la presidenza del Consiglio, o per lo meno non credeva questa presidenza dovesse averla chi non è stato mai al potere.

— *Processo Crispi.* — Sono partiti per Napoli i deputati Crispi, Fabrizi e Tamaio, chiamati a quanto si dice dal giudice istruttore di quel tribunale per il noto e scandaloso processo di bigamia del Crispi.

Un'eccezione.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

« L'on. Bargoni, bisogna essere giusti, è stato il più innocente in tutto questo tramestio di nomine e di promozioni fatto dai suoi colleghi al momento di abbandonare, e speriamo per un po' di tempo, i loro portafogli.

« Non ha proprio fatto nulla di scorretto, e qualche cosa d'irregolare che anch'io gli ho attribuito per isbaglio va messa in conto di qualche suo collega. Esso ha promosso in tutto e per tutto tre vice-segretari a segretari, e i tre promossi avevano già da qualche tempo preso l'esame, ed erano classificati nel ruolo dei meritevoli di promozione.

« Quanto agli straordinari promossi ufficiali d'ordine, non c'è chi non dica che l'on. Bargoni ha fatto una cosa santa a levare da quel purgatorio tanti poveri diavoli, i quali hanno servito per qualche anno lo Stato con un salario da muratori. »

Accidente ferroviario.

Ecco i particolari dell'incidente ferroviario accennato ieri sera sotto le notizie di Roma:

Sabato mattina il treno merci n. 5, proveniente da Ancona, quando giunse presso la trincea del fiume Farfa, tra Corese e Montorso, dovette arrestarsi, per un accidentale disastro.

In uno dei vagoni che era carico di zolfo si ruppe un asse, che si conficcò in modo da produrre un attrito, che fu causa dell'accensione del zolfo.

Il capo-treno fece prontamente arrestare il convoglio, e riuscì a separare gli altri vagoni, che contenevano pure del zolfo.

L'ottimo ispettore Galli, che trovavasi ad ispezionare la linea, avvisato del disastro, si recava subito sul luogo, e dava con sollecitudine le necessarie disposizioni per effettuare il trasbordo del treno proveniente da Firenze, e nel quale si trovava S. A. R. il principe Amedeo.

Fu mandato un treno vuoto da questa stazione, e si eseguì il trasbordo con molta difficoltà, perchè il fumo e il fetore del zolfo impedivano ai passeggieri di attraversare la linea.

Questo incidente cagionò il ritardo del treno di Firenze, che arrivò alle 9,10 mentre doveva giungere alle 6,20.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Del mattino.

Lisbona, 17. — Il duca di Genova è partito per l'Italia.

Vienna, 17. — Assicurasi che il Congresso sarebbe preceduto da una Conferenza a Berlino dei presidenti dei Gabinetti, per la quale Gorciakoff andrebbe a Berlino il 28 corrente.

Pietroburgo, 17. — Il *Golos* dice che, dietro ordine del ministro dell'interno, il Municipio di Pietroburgo sta formando una lista di persone suscettibili alle funzioni di ufficiali nella milizia.

Marsiglia, 17. — Il vapore *France*, della Società generale francese, proveniente da Napoli e Genova, è partito per la Plata con 680 passeggieri.

Pietroburgo, 17. — Le ratifiche del trattato furono scambiate oggi. La pubblicazione avrà luogo dopo la comunicazione alle grandi potenze.

Reuf riparte.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

PARIGI, 17, ore 2,10. — Ieri Gambetta, dopo la seduta della Camera, fu colpito da una violenta sincope.

Oggi sta molto meglio.

Si attribuisce la sua indisposizione ad un eccesso di lavoro per la discussione della questione del riscatto delle ferrovie minori, a cui egli prese interessamento quanto lo stesso ministro Freycinet.

TRIESTE, 17. — *Bucarest.* — La concentrazione delle truppe rumene nei distretti dei Carpati presso la frontiera austriaca è motivata da ragioni sanitarie, giacchè regna il tifo nei distretti danubiani e centrali della Grande Valacchia.

Pietroburgo. — Assicurasi che, dopo il Congresso, il principe Gorciakoff, ritenendo di aver coronata la sua politica d'oltre vent'anni, intesa a vendicare la Russia delle umiliazioni inflittegli nel 1856, si ritirerà, e gli sottentrerà nella qualità di cancelliere il generale Ignatieff.

Vi è minaccia di un prossimo conflitto russo-cinese, perchè la China chiede la restituzione della provincia di Kulgia ad oriente della Grande Orda Kirghisa.

Costantinopoli. — La Porta, informata che l'insurrezione della Tessaglia va estendendosi verso la Macedonia, ha ordinato che venisse immediatamente fortificata la posizione di Katerini, sulla strada da Larissa a Salonicchio, per impedire agli insorti greci la marcia verso quest'ultima città.

Berlino. — Il conte Ottone Stolberg-Wernigerode, ambasciatore tedesco a Vienna, e interprete fedele della politica di Bismarck, venne nominato vice-cancelliere in seguito alla votazione della legge sulla sostituzione del cancelliere.

La riunione del Congresso è assicurata.

ROMA, 17, ore 4,24. — Circolano voci contraddittorie sulla formazione del nuovo Ministero. Secondo le une il Cairoli, viste fallite le sue premure, sarebbe per rassegnare il mandato avuto dal Re.

Secondo le altre il senatore Sacchi, direttore del Banco di Napoli, avrebbe accettato il portafoglio del Ministero delle finanze.

— Il Farini parrebbe meno ripugnante nell'accettare il portafoglio degli affari esteri e le trattative si avvierebbero al loro termine.

In mezzo a tutte queste voci la più probabile è che l'on. Cairoli continuerebbe a trattare coi diversi uomini politici che gli sembrano più adatti ad entrare nel nuovo Ministero, ma senza grandi speranze.

Il comm. Sacchi avrebbe dichiarato che egli accetterebbe, purchè nella formazione del Gabinetto non mancasse che il ministro delle finanze e non si trovasse altri che volesse accondiscendere a mettersi alla testa di questo dicastero.

Del mattino.

PARIGI, 18, ore 9,10. — Il *Times* dice che a Londra ed a Berlino si dubita del successo del Congresso, il quale non si crede indispensabile potendo le potenze firmatarie del trattato di Parigi sostenere senza Congresso i loro diritti rispettivi. In qualsiasi caso però l'Inghilterra non rinuncierà alla protezione dei suoi interessi.

— Credesi che i rappresentanti della Francia al Congresso saranno Waddington, ministro degli esteri, e Saint-Vallier, ambasciatore a Berlino.

VIENNA, 20, ore 9,47. — I preliminari di pace conchiusi a Santo Stefano furono approvati dalla Cancelleria russa, e lo scambio delle ratifiche ha avuto luogo.

La pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* di Pietroburgo non avrà luogo se non dopo la comunicazione del testo alle potenze, ma credesi che le condizioni si conosceranno prima in via indiretta.

Venne stabilito che il Congresso sarà preceduto da una Conferenza preliminare a cui non prenderanno parte che i rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di Parigi. La Conferenza redigerà il programma del Congresso e deciderà sull'ammissione della Grecia e degli Stati vassalli della Turchia.

— La *National Zeitung* di Berlino dice di credere che l'imperatore Guglielmo abbia ricevuta una lettera dal papa Leone XIII.

ROMA, 18, ore 10,35. — La crisi continua ancora.

La scelta del senatore Sacchi come ministro di finanze è stata abbandonata a motivo dell'opposizione accanita di molti deputati della Sinistra.

L'on. Farini non si rimuove dal rifiuto già dato.

Malgrado questa difficoltà, dicesi che l'on. Cairoli sia risoluto a fare degli altri tentativi, restringendo la scelta dei ministri nella cerchia del proprio gruppo e dei 184 che aderirono a lui.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 17 marzo 1878.

La viva animazione che si ebbe sul nostro mercato la scorsa settimana diede luogo in questa ottava a quella solita monotona calma che da tanto tempo vi domina in modo troppo assoluto.

Il quantitativo di vini venduti non ascese che a settecento ventotto ett., di cui

Barbera	ettol.	150
Grignolino	»	168
Freisa	»	190
Uvaggio	»	220
Totale	ettol.	728

Si distinsero per l'importanza e la buona qualità delle provviste:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Sandamiano, Quarto, Agliano, Ferrere, Rocchetta-Tanaro, Cisterna, Cinoglio.

Dal circondario di Casale:

Altavilla, Grana, Casorzo, Moncestino, Rosignano, Castagnole, Conzano.

Dal circondario d'Alessandria:

Bergamasco, Valenza, Sansalvatore, Bassignana, Pavone, Cassine.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pino, Mombello, Moriondo, Arignano, Rivoli.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Canale, Govone, Neive.

Malgrado gli sforzi dei venditori per sostenere le loro domande, i prezzi si tennero nei limiti della precedente settimana, essendosi fatto per barbera e grignolino L. 48 a 56, in media L. 52 all'ett. Per freisa e uvaggio L. 40 a 46, in media L. 43 all'ett.

Rimasero quindi invariate le medie generali, L. 47 50 all'ett. e L. 23 75 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, imposta per l'entrata in città, L. 38 50 all'ettol., e L. 19 25 alla brenta, fuori della cinta daziaria. I prezzi praticatisi per la gran maggioranza delle contrattazioni furono quelli di L. 20 fino a L. 25 alla brenta; pochissime vendite si sono fatte al disopra di questi prezzi per vini di qualità superiori.

Se regna la calma sul nostro mercato non si può dire che sia questo uno stato di cose proprio soltanto della piazza di Torino, poichè da tutti i centri vinicoli delle nostre provincie e dell'estero giungono notizie di egual tenore, affari nulli e prezzi deboli. Un giornale vinicolo francese pretende che tale sia lo stato normale del commercio vinicolo in questa stagione, ed aggiunge, in appoggio alla sua opinione, che in seguito alle indagini fatte, risulterebbe la situazione degli ultimi sei anni essere stata a un dipresso la stessa di oggi. Mancando i dati certi, cioè le cifre tanto della produzione che del consumo e dei prezzi, non si può tener conto di tale asserzione che come di un'opinione particolare.

Quello che si può osservare si è che i lamenti del commercio vinicolo agrarianamente si accordano quest'anno coi lagni di tutti gli altri rami di commercio, col rincaro dei principali generi alimentari, coll'aumento delle imposte e col maggior rigore spiegato nello applicarle e nel riscuoterle. Sappiamo benissimo che se a rendere così poco florida la nostra situazione concorrono per buona parte gli attuali nostri governanti, non è tutta ad essi che spetta la colpa, ma ben anche allo stato generale delle cose politiche, e facciamo voti perchè presto si venga ad uno scioglimento delle grandi quistioni che si stanno dibattendo, senza grande speranza però che i nostri voti siano esauditi.

Intanto sarebbe pur bene che l'autorità competente volesse seriamente occuparsi del nostro mercato del vino, riordinandolo su quelle nuove basi richieste dai progressi giornalieri che si fanno in tutte le amministrazioni. Il nostro mercato del vino dal momento che venne istituito fu abbandonato a se stesso, come fosse una cosa perfetta a cui nulla mancasse per funzionare colla massima precisione. Nessuno si è mai occupato di studiarne seriamente l'andamento, di vedere se il suo meccanismo avesse bisogno di qualche miglioramento. Si rimase soddisfatti di avere stabilito un centro dove la popolazione potesse trovare del vino a buon mercato, e non si volle vedere che si era creato il germe che potrebbe diventare il più importante mercato vinicolo d'Italia per poco che si volesse accordargliene i mezzi. Noi abbiamo procurato di richiamare su tale argomento l'attenzione delle persone a cui spetta, ma finora senza risultato. Speriamo che il tempo, che a tutto provvede, saprà condurre anche per il nostro mercato il momento propizio onde renderlo un'istituzione degna in tutto della nostra bella Torino.

TORINO, 17 marzo.

Contrariamente a tutte le previsioni possibili, malgrado che la pace sia fatta o quasi assicurata e che la temperatura per le campagne sia piuttosto propizia che dannosa, come alcuni vorrebbero far credere, i prezzi in generale invece di ribassare sostengono e quasi si dovrebbe dire rialzano. I grani fini del Piemonte sono i più ricercati, e si pagarono fino L. 36. I grani esteri tanto duri che teneri si mantengono fermi ed alquanto ricercati. La meliga rialzò di 50 cent.; l'esportazione è completamente cessata; per contro le spedizioni per l'interno sono più attive. Riso sostenutissimo, massimamente per le qualità fine. Segale piuttosto offerta. Avena senza compratori; prezzi appena nominali.

Grano fino	quint.	L.	35 —	a	36 —
Id.	ett.	»	26 55	a	27 30
Id. mercantile	quint.	»	32 50	a	34 50
Id.	ett.	»	24 65	a	26 20
Meliga	quint.	»	23 25	a	24 —
Id.	ett.	»	17 50	a	18 20
Riso	quint.	»	38 —	a	40 —
Id.	ett.	»	28 60	a	30 40
Segale	quint.	»	22 —	a	23 —
Id.	ett.	»	16 75	a	17 45
Avena	quint.	»	21 —	a	22 —
Trifoglio	quint.	»	— —	a	— —

Avena e riso fuori dazio.

MILANO, 16 marzo.

Il consumo locale, l'asta della fornitura militare di questo dipartimento indetta per lunedì prossimo, e le condizioni ancora incerte del commercio generale, concorsero a mantenere avviata la corrente degli affari in frumento; la quale se valse a dare sfogo ai grani posti in vendita, non bastò ad indicare altro aumento nei prezzi, che rimasero quali erano nei primi giorni della settimana.

Il granoturco e i risi furono tenuti con fermezza ai prezzi già segnati.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostr.	quint. L.	31 —	a	34 —
Granoturco	»	22 50	a	24 50
Segale	»	21 —	a	22 —
Riso nost. dazio escluso	»	35 50	a	43 —
Riso pugliese	»	33 —	a	38 50
Avena	»	20 50	a	22 —

PINEROLO, 16 marzo.

Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti su questo mercato.

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	26 96	24 77	194	6 02
Segale	»	16 96	15 88	100	3 81
Granoturco	»	18 05	16 96	222	3 93
Pomi di terra	»	1 10	0 70	1230	miria
Castagne secche	»	3 60	3 25	246	»
Trifoglio	»	14 —	10 —	84	»

PORTO MAURIZIO, 15 marzo.

OLII. — Si avvicina a gran passi il fine della presente raccolta ed i prezzi non vogliono salire.

La mancanza d'ordinazioni dall'estero ed i sempre vivi timori dell'eterna questione orientale contribuiscono potentemente a tale stagnazione.

Sopraffini bianchi vecchi	L.	190	195	—	—
Fini	»	175	180	185	—
Nuovi di giornata scelti	»	162	164	165	—
Andanti	»	150	158	160	—
Paste di lavato	»	101	102	103	—

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 16 marzo 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	11	883 33
	Trame	»	» »
	Greggia	2	218 57
	Articoli diversi	1	16 19
	Totale	14	1118 09
	Tot. nel mese a oggi	223	
Condiz. esterne di M. Pozzone	Organzino	2	202 18
	Trame	»	» »
	Greggia	1	76 38
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	278 56
	Tot. nel mese a oggi	51	

BORSINO.

Torino, 18 marzo (ore 5 pom.).

Senza notizie politiche, senza notizie del nostro Ministero e senza variazioni importanti. Conseguenza di ciò, mancanza assoluta di affari.

Prezzo nominale della Rendita da 80 82 1/2 a 80 77 1/2 fine corrente, da 80 70 a 80 75 per contanti.

Oro 21 83 a 21 85.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 18 marzo 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 80 75 80 80 — 80 65 — in l. 80 72 1/2 70 f.c.

Corso legale 80 62 1/2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 296 50.

Az. Cred. Mobil. Ital. C. d. m. in c. 673 50.

Cart. Fond. S. Paolo. C. d. m. in c. 473 50.

Oro da 21 87 a 21 91.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc. breve	109 35	109 65	— —	— —
Franc. lungo				
Svizzera	109 30	109 55	— —	— —
Londra	— —	27 37 1/2	27 42 1/2	
Germania	— —	— —	133 1/4	133 3/4

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 2. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 18 marzo 1878.

Alla Borsa di Parigi continua l'inazione.

Il 15 corrente

il 3 0/0 era in Borsa a	74 80,	alla sera	74 20
5 0/0	»	110 22	»	110 15
l'Italiano	»	73 85	»	73 75

Il 16 corrente

3 0/0 in Borsa	73 80,	alla sera	73 80
5 0/0	»	110 15	»	110 20
Italiano	»	73 70	»	73 65

Il Consolidato inglese perdeva 1/16 da 95 4/16 a 95 3/16.

La situazione politica resta più che mai incerta; nulla si sa ancora di preciso nè sul trattato di pace, nè se avrà o non luogo il Congresso.

In mezzo a tanta incertezza, non sarebbe da sorprendersi se si vedesse una marcata debolezza nei prezzi, i quali invece si mantengono da noi relativamente molto sostenuti.

Alla Borsa di questa mattina la Rendita per contanti si trattava a 80 70 circa, e per fine corrente 80 80 a 80 75, ciò che vuol dire 10 a 15 cent. più della parità di Parigi calcolando il cambio a 109 50. Tutte le altre piazze d'Italia sono più basse della nostra.

Pare quindi potersi dire che persiste l'idea d'una ripresa, la quale però va diventando di giorno in giorno più problematica.

Az. Banca Naz. 2015 a 2018.
Az. Mobiliare 672 1/2 a 671.
Az. Banca Torino 714 a 715.
Az. Banco Sc. 296 a 297.
Az. Banca Subal. 811 1/2 a 812 1/2.
Az. Tabacchi 855 a 856.
Az. Banca Romana 1255 nom.
Az. Meridionali 345 a 346.
Obbl. Meridionali 250 a 251.
Obbl. Cavour 499 a 501.
Cartelle S. Paolo 473 a 474.
Obbl. Savona 257 a 258.
Obbl. Vitt. Em. 265 1/2 a 266 1/2.
Francia 109 40 a 109 60.
Londra 27 37 1/2 a 27 42 1/2.
Oro 21 87 a 21 91.

Prestito Nazionale del 1866

22ª ESTRAZIONE 15 MARZO 1878.

Premi	Ammontare dei premi	Cifre determinanti la vincita	Premi	Ammontare dei premi	Cifre determinanti la vincita
1	100,000	1,577,245	4	500	149,844
1	50,000	3,097,958	3	500	803,876
1	50,000	198,147	3	500	684,798
85	5,000	56,325	4	500	106,879
8	5,000	675,215	4	500	503,874
1	5,000	88,609	1	500	2,364,080
1	5,000	1,668,740	1	500	3,537,719
86	1,000	22,587	1	500	1,989,482
85	1,000	33,186	8551	100	609
3	1,000	741,025	853	100	7,852
3	1,000	804,710	855	100	9,084
4	1,000	403,895	853	100	5,878
4	1,000	448,418	853	100	8,970
4	1,000	502,084	853	100	4,637
4	1,000	499,818	85	100	69,480
4	1,000	938,098	4	100	410,855
1	1,000	1,915,852	3	100	699,968
1	1,000	1,127,170	3	100	974,038
1	1,000	2,584,459	4	100	881,544
86	500	28,740	4	100	037,961
85	500	69,240	4	100	894,631
85	500	46,003	4	100	275,656
85	500	44,884	1	100	50,782
85	500	77,628	1	100	1,484,135
8	500	658,953			

Torino, Tip. Roux e Favale.